

Lezione XIV Immaginazione e cinema 1

Anche il cinema è un'arte; un'arte che nasce povera e popolare, e che si distingue dalle altre poiché forse radicalmente più delle altre **è immagine, prodotto dell'immaginazione del regista.**

Il cinema è immagine cinematografica, quella particolare immagine che si forma sul grande schermo della sala di proiezione.

Un film, anche documentaristico, è un insieme di singole immagini in successione, in rapida successione, ad un ritmo che inganna il cervello e gli fa sembrare che alcuni fotogrammi riproducano direttamente la realtà.

Lezione XIV Immaginazione e cinema 2

Il cinema, come ogni figurazione (pittura, disegno), è per Morin un'immagine di immagine ma, come la fotografia, è un'immagine dell'immagine percettiva e, più della foto, è un'immagine animata cioè viva. Proprio perché rappresentazione di rappresentazione di vita, il cinema ci chiama a riflettere sull'immaginario della realtà e sulla realtà dell'immaginario.

Lezione XIV Immaginazione e cinema 3

Il cinema è altresì il trionfo dell'immaginazione poiché ha messo a punto i mezzi con cui può “realizzare” gli slanci più arditi dell'immaginazione. Il cinema può mostrarci ciò che sogniamo, azioni che violano le leggi della natura, farcele apparire reali.

Il cinema è costruzione immaginaria, universo inventato, un sistema di espressione non verbale, arte non linguaggio, afferma il Metz [*La significazione nel cinema* 1972].

Alcuni film del genere fantastico infatti ci mostrano universi irreali come se fossero lì davanti a noi. Il cinema offre agli autori i modi con cui le loro immaginazioni si esprimono.

Lezione XIV Immaginazione e cinema 4

Dalla sua nascita il cinema ha offerto due modelli diversi uno realistico e l'altro irrealistico. Secondo Morin al realismo assoluto (Lumière) risponde l'irrealismo assoluto (Méliès).

I fratelli Lumière si limitano a registrare i fatti, a riprendere passivamente ciò che chiunque vede o può vedere nelle strade. I Lumière non colgono le potenzialità immense del cinema che coglie invece Méliès, il vero padre del cinema, che crea i fatti con i suoi mezzi, liberando il suo genio immaginario unico, impiegando tutti gli espedienti che conosceva in quanto direttore e animatore di una sala di spettacoli illusionistici e magici.

Lezione XIV Immaginazione e cinema 5

Méliès afferra subito che il cinema è il regno dell'illusione e della magia, e di conseguenza invece che girare nelle strade alla maniera dei Lumière allestisce presso Montreuil il primo Studio, il luogo specifico, il laboratorio peculiare, dove può mettere nella pellicola tutti i trucchi e le illusioni, le invenzioni possibili del cinema facendone la forma d'arte più prossima all'immaginazione.

L'immagine paradigmatica del cinema immaginario del padre del cinema, Méliès, è quella della Luna sofferente poiché colpita in un occhio da un razzo scagliato dalla Terra.

Lezione XIV Immaginazione e cinema 6

D'altra parte il cinema, pur nell'esplosiva forza immaginativa del genio Méliès, è pur sempre "reale", come ha notato Jurij Lotman in un saggio del 1972: *Qualunque sia l'avvenimento immaginario che si svolge sullo schermo, lo spettatore ne diventa testimone oculare e, in un certo senso, partecipe. Perciò, pur rendendosi conto della irrealtà di quanto sta accadendo, egli lo vive emotivamente, come se fosse un fatto vero.*

Qui sta il segreto del successo senza pari del cinema: l'immaginazione diventa realtà poiché lo spettatore così vuole.

Lezione XIV Immaginazione e cinema 7

Un altro motivo per cui le immagini cinematografiche ci sembrano reali è che sono uguali nella loro forma, quelle di un Cinegiornale scorrono sullo schermo come le immagini di tanti film di fantascienza o fantasy. Questa è la peculiarità del cinema che si differenzia dalle altre arti dove questa ambiguità non si può dare. **Il cinema quindi combina e fonde reale e irreale in un gioco unico.**

L'immagine cinematografica quale che sia il suo contenuto, un paesaggio del Colorado in un film western o gli orrori di Godzilla, è reale poiché possiamo tutti vederla e descriverla.

Lezione XIII Immaginazione e cinema 8

Il cinema con la sua singolare commistione di immaginario e reale ci seduce, ci conquista e ci domina, o forse siamo noi che ci abbandoniamo al cinema come dei piccini alla madre che ancora vogliono ascoltare le favole che tanto ci piacevano? Forse qual fanciullino che era in noi c'è ancora e non ha smesso di desiderare di abbandonarsi alle favole. Non a caso diversi film presentano diversi tratti della favola o lo sono apertamente. Eppure sappiamo che in fondo è tutto illusione, ma un'illusione cui crediamo, un gioco che accettiamo come facevamo da bambini, l'illusione dei mercanti di sogni di Hollywood.⁸

Lezione XIV Immaginazione e cinema 9

Riguardo al **cinema che non vuole indulgere alla finzione**, che si impone di cogliere la realtà sul fatto, si è obiettato che pure gli attori non professionisti sono condizionati, fingono in qualche modo se si trovano davanti alla cinepresa se sanno che qualcuno li sta riprendendo per farne un film. Ma anche in questi casi, poi il regista non ripropone tutte le sequenze: le seleziona e le monta e con queste operazioni fornisce la sua versione, la sua interpretazione, la sua immagine di ciò che ha ripreso. Nel film *La terra trema* (1948), un capolavoro del neorealismo tratto da un racconto di Giovanni Verga, Luchino Visconti non lascia nulla all'improvvisazione, nulla qui è casuale; tutto è stretto dentro un'armatura logica fin troppo severa.

Lezione XIV Immaginazione e cinema 10

Possiamo immaginare una gradazione di realtà nei film, per cui *Umberto D*, il capolavoro del neorealismo italiano è molto più realistico del surrealistico, ma non troppo, *Miracolo a Milano*, film entrambi dello stesso regista, Vittorio de Sica.

Molto spesso realtà e immaginazione si fondono nei film. E qui sta il loro fascino.

Lezione XIV Immaginazione e cinema 11

Andiamo al cinema perché ci emoziona stregandoci, possedendoci, esaltandoci, spaventandoci; al cinema amiamo, soffriamo, godiamo, anche se sappiamo di contemplare uno spettacolo immaginario. Perciò viviamo il cinema in uno stato di doppia coscienza. Non ce ne rendiamo conto poiché il paradigma disgiuntivo ci impedisce di concepire l'unità di due coscienze antinomiche in uno stesso essere, ovvero l'illusione di realtà è inseparabile dalla coscienza che essa è realmente un'illusione, senza però che questa coscienza uccida il senso di realtà.

Lezione XIV Immaginazione e cinema 12

Il cinema è realtà, ma è anche qualcos'altro poiché produce emozioni e sogni. Infatti il cinema non è niente senza i suoi spettatori. Il cinema non è la realtà per unanime constatazione. Se la sua irrealtà è illusione, è evidente che tale illusione è pur sempre la sua realtà.

Il cinema essendo illusione è reale come illusione, ovvero è realmente illusione, crea realmente un mondo illusorio. Superman è reale, benché fisicamente impossibile, puramente illusorio sotto il profilo delle leggi naturali. In quanto illusione il cinema è pericoloso. Contribuisce a far vivere la gente in un mondo puramente immaginato, di sogni.

La nascita del cinema porta con sé tutti i caratteri dell'enigma e chiunque si interroghi su di essa smarrisce il cammino e desiste.